

Yayora N°1

... cari soci, il primo numero del giornalino "YAYORA" tramite il quale continuiamo a mantenere il contatto con i Guaranì e speriamo di far crescere l'interesse per la problematica degli scambi nord <--> sud.

Allegato a questo numero trovate le cartoline della campagna "Let's go fair" per calzature sportive prodotte con dignità, promossa dalla dichiarazione di Berna e sostenuta dalle Botteghe del Mondo della Svizzera italiana, Conferenza Missionaria, Messaggero-Madonna del Sasso, Missionari di Betlemme e principali organizzazioni sindacali ticinesi e svizzeri.

Inviando le cartoline alle marche di calzature ed ai rivenditori si vuole esercitare una pressione affinché siano garantite delle condizioni di lavoro dignitose ed un salario corretto agli operai che producono le scarpe soprattutto nei paesi asiatici

È nostra intenzione pubblicare il "YAYORA" 2-3 volte all'anno; saremmo felici di ricevere vostri commenti, suggerimenti, idee od eventuali articoli per i prossimi numeri.

Per il comitato del GSGB
Renzo Dotti
6763 Mairengo
tel: 866.11.71

AVVENIMENTI INCONTRI INTERESSANTI

ogni mercoledì alle 17.35 RSI rete 1

"Ticino nel Mondo". Trasmissione nella quale ogni settimana si presenta un gruppo di solidarietà della Svizzera italiana con paesi del Sud del Mondo.

mercoledì 12 novembre ore 20.30

Salone ex Monastero Monte Carasso "Le nostre banche e l'etica", c'è ancora spazio per la solidarietà ?

mercoledì 10 dicembre

"50° della carta dei diritti dell'uomo", Amnesty International vi invita ad accendere una candela sulla vostra finestra per sottolineare la ricorrenza.

A fine febbraio, con un magnifico viaggio in nave, siamo rientrati in Svizzera. Con molti di voi ci siamo incontrati all'assemblea del GSGB o in altra occasione, altri avranno ricevuto notizie per "vie traverse"... . Ci piacerebbe incontrarvi tutti, e parlare della Bolivia, ne avremmo bisogno, ma il tempo è quello che è... .

Da aprile abitiamo in una casa ad Aurigeno, piccolo paese della valle Maggia. Ci siamo subito trovati bene in paese ed ho (Prisca) presto conosciuto altre famiglie con bambini, che ci hanno un po' aiutato a recuperare il ritmo di qui. Alice, in aprile, è entrata ed ha terminato con successo la prima elementare. Il rientro comunque, non è facile e spessissimo pensiamo (compreso naturalmente i bambini) ai nostri amici boliviani, e sentiamo una forte nostalgia... . A poco a poco ci stiamo riabituando, anche se ci piacerebbe impegnarci di più, nel GSGB come in altre cose, ma per il momento è praticamente impossibile perchè lo sforzo che deve fare Antonio per recuperare dal punto di vista medico assorbe tutte le nostre energie, e non lascia spazio per altre attività, a parte la famiglia e gli amici, non facilitandoci certo la reintegrazione... .

Quel che è difficile è che spesso sembra che ciò che abbiamo vissuto per 3 anni in Bolivia rimanga come in un nostro cassetto, che possiamo aprire, ma solo con certe persone... . In ospedale ad es., dove si lavora ad alto livello scientifico e con grandi spese, come poter ripensare alla Bolivia, dove a Tarija i guanti chirurgici venivano lavati ed usati 3 volte, rattoppati, e poi, una volta rotti del tutto, tagliati e usati come drenaggi per le ferite... ?? Pure Alice ha avuto occasione di notare le grandi differenze a livello della scuola: il grande ordine ed il ritmo abbastanza duro, ma anche la grande quantità di materiale didattico a disposizione e tutto il materiale fornito a gratis dallo stato... . In questa situazione di crisi economica e di disoccupazione, sicuramente in parte voluta dall'alto, è difficile parlare di chi sta peggio, di chi cammina mezz'ora per raccogliere un secchio d'acqua... sporca...; sembrerebbero cose slegate tra loro, due mondi diversi e invece non lo sono.

Il Nord con 1/5 della popolazione planetaria, possiede i 4/5 della ricchezza mondiale; se tutto il mondo consumasse tante materie prime quanto la Svizzera, occorrerebbero ogni anno 5 volte il pianeta terra per soddisfare i

bisogni....; le nostre banche in questo periodo di crisi continuano a realizzare utili incredibili... . Solo qualche dato per capire che non sono due mondi diversi, che tutto è relazionato, e che esiste uno squilibrio nella distribuzione della ricchezza e nell'utilizzazione delle ricchezze della terra, per cui presto o tardi si dovrà abbassare il nostro livello di consumismo, basato sullo squilibrio Nord-Sud... .

Ma torniamo alla Bolivia: come saprete la nostra ricerca di volontari per sostituirci nel campo agricolo/irrigazione non ha avuto successo, alcune persone si sono interessate, ma hanno poi rinunciato. In dicembre, avvicinandosi la nostra partenza, abbiamo così discusso a lungo con gli altri membri dell'Equipo de Apoyo sul come impostare il futuro. Abbiamo deciso di mantenere la ricerca di volontari svizzeri e nello stesso tempo di contattare più personale locale. Ci si è poi accordati di mantenere un buon contatto attraverso telefoni e lettere con il Gruppo di appoggio in Svizzera. E' anche per questo motivo che stiamo scrivendo queste righe: vorremmo in futuro mantenere il contatto con voi attraverso delle lettere circolari, come lo facevamo dalla Bolivia. Scriveremo della situazione del progetto, grazie ai contributi dei membri dell'Equipo, e aggiungeremo altre riflessioni (naturalmente questo spazio è aperto a tutti i soci e non del GSGB, benvenuto i contributi).

Ci è sembrato importante da quest'anno aumentare il personale locale assumendoci i salari: crediamo infatti che un interscambio Nord-Sud attraverso la presenza di volontari, come nel nostro caso, sia molto positivo, ma è pure importante che personale boliviano possa lavorare per il proprio popolo. Non tutti sono interessati a questo: le condizioni di lavoro sono buone, ma non le massime possibili, e poi lavorando con l'Equipo occorre in qualche modo profilarsi "politicamente", stare dalla parte dei guaraní, per cui non tutti ci stanno. Come obiettivo l'Equipo si è prefisso di assumere quattro nuove persone: un secondo agronomo, una segretaria e due animatori guaraní, che si aggiungeranno quindi al Prof. Renàn e a Suor Maura che appoggiano l'organizzazione dell'APG e l'educazione, a Christie, volontaria in appoggio all'artigianato, a Noè, l'altro agronomo e a Amy, volontaria a Ñaurenda.

Da febbraio Eulalio Torrez quale agronomo e Eduarda Quispe quale segretaria fanno

quindi parte dell'Equipo. Eulalio è un giovane cresciuto in un paese della Provincia ed è di radici povere, anche se non indigene, sembra comunque sensibile alla problematica guaraní. E' un giovane che ha molte idee e come Renàn è pure municipale di E.Rios. Eulalio lavorerà specialmente in zona 3, con Renàn.

Eduarda è una ragazza di E.Rios, conosciuta già per il suo lavoro per la farmacia dell'ospedale di E.Rios: è una persona di fiducia e potrà aiutare nella contabilità e in tutta la parte amministrativa, che fino ad ora aveva svolto Prisca. Uno dei suoi compiti sarà pure la relazione con il Gruppo di appoggio svizzero, già sta mandando regolarmente informazioni. Per il momento non si sono ancora trovati i due animatori guaraní, la ricerca continua... . Tutte queste persone ricevono uno stipendio grazie ai finanziamenti del GSGB (Gruppo di Sostegno ai Guaraní della Bolivia) e hanno un regolare contratto di lavoro con l'Equipo.

Renàn e Maura si sono assunti la responsabilità di questi collaboratori e della relazione con noi, scrivendoci regolarmente sulle attività svolte e mandandoci i resoconti finanziari.

E' quindi un momento importante per il progetto in Bolivia, l'assenza di volontari svizzeri sul posto renderà la relazione più difficile ma contribuirà a far crescere l'autonomia locale, anche se rimarrà il finanziamento dalla Svizzera.

Per il momento a livello locale le notizie sono abbastanza positive. Il progetto di aratri e silos ha avuto una grande richiesta di incremento in molte comunità, anche perchè il raccolto quest'anno è stato finalmente abbondante e la gente vuole così investire per migliorare le condizioni future. Ma Renzo vi scriverà a parte sulle ultime notizie... .

Questa è un po' la situazione in Bolivia; noi aspettiamo sempre con impazienza le notizie, e siamo fiduciosi sul futuro dell'Equipo, anche se le difficoltà non mancheranno. Non lascia indifferenti infatti la recente elezione a Presidente della Bolivia, di Hugo Banzer, ex dittatore con al suo attivo molti soprusi e violazioni dei diritti umani. Speriamo vivamente che questa elezione non blocchi la riforma agraria iniziata sotto la precedente legislatura, e della quale dovrebbero beneficiare gli indigeni... .

Per il momento è tutto, speriamo di poter mantenere il contatto stretto con voi che

avevamo in passato, e speriamo che anche voi continuiate ad interessarvi a quel che succede tra i guarani della Provincia O'Connor, e ad appoggiare il progetto... .

Precisiamo che è sempre attiva la ricerca di persone interessate a partire, se conoscete qualcuno con le qualifiche richieste, che si faccia vivo!!

Se avete proposte o consigli su come impostare le future lettere circolari, o altro, fatecelo sapere!

Un ultima volta grazie per il vostro sostegno mentre eravamo lontani. Ora però dovrete aiutarci a continuare comunque a sostenere Renàn, Maura, Noè, Christie, Eduarda, Ami e Eulalio nel loro cammino di appoggio ai Guarani...

Saluti a tutti

Antonio, Prisca, Alice, Lucia e Rita

tramite informazioni per lettera la situazione di questi ultimi mesi in Entre Rios e nelle comunità Guarani

Quest'anno la pioggia è caduta regolarmente ed il raccolto è stato buono in tutte le comunità. Il prezzo del mais è caduto notevolmente dovuto alla alta produzione nella globalità del dipartimento però almeno per il momento si assicura qualcosa da mangiare per le famiglie.

L'aumento del raccolto da parte dei Guarani ha suscitato in loro il grande interesse di costruire i silos metallici per conservare più a lungo il mais. Noè, l'agronomo, n'è l'animatore ed il maestro costruttore dei silos. I gruppi comunali potranno finalmente mantenere il mais in buono stato molto più a lungo; ciò permetterà di vendere il prodotto quando il prezzo raggiungerà un valore ragionevole, (al momento attuale è caduto a 15.- BS invece dei 30.- abituali).

Altri due nuovi gruppi di lavoro comunale si sono organizzati e chiedono di far parte pure loro dell'organizzazione guarani l'APG. Tali decisioni dimostrano che malgrado le difficoltà di mantenere un equilibrio nei diversi gruppi dovuto ai logici contrattempi come per

esempio, siccità, mancanza di denaro proprio, rischio di perdere tutto a causa del potere dei padroni, ecc. il lavoro comunitario da forza per seguire il cammino della "libertà sofferta".

L'abbondante raccolto ha permesso pure in molte comunità di poter anticipare il 25% della spesa per comperare difersi mezzi meccanici. Investimenti che aumentano notevolmente il rendimento del lavoro e dei terreni invece del logorante lavoro manuale.

In globale sono stati comperati 48 aratri e 24 seminatrici utilizzati con il traino di buoi, (seminando su terreno arato si raccoglie il doppio).

L'acquisto di una sgranatrice a motore per il mais permette ad un zona intera di diminuire notevolmente il tempo di tale lavoro che a mano è interminabile; inoltre molto interessante per due motivi: il primo permettere di essere pronti al più presto per vendere il mais quando il prezzo del mercato è buono; il secondo permette di rompere finalmente il monopolio dei padroni i quali affitano la loro macchina a dei prezzi esorbitanti ed approfittano di trasportare il mais pure con i loro camion.

Finalmente la pompa funzionante con la forza dell'acqua che da alcuni anni si stava migliorando sta dando dei buoni risultati. A Tëtapiau si è scavato una vasca di raccolta per l'acqua, che verrà riempita mediante la pompa immersa nel fiume circa 10 m più in basso. Permetterà di irrigare 2 ettari di terreno durante il periodo di siccità cioè da maggio-giugno a ottobre-novembre. Tutti sperano vivamente in una buona riuscita perchè ciò significherebbe che tale modello è ripetibile in altre comunità. Tecnologie di questo genere sono redditizie soprattutto perchè non necessitano di grandi spese per la manutenzione.

Una notizia veramente importante è quella concernente il territorio guarani. In effetti il 22 luglio è finalmente uscito il "decreto dell'immobilizzazione del territorio" guarani. Ciò significa che tutte le attività di trapassi di terra o di animali sono bloccati. Inoltre solo chi veramente ha un documento valido che certifica la compera della terra e che tutt'ora risiede nel territorio per lavorarci ha il diritto di restarci.

L'Equipo di Entre Rios sembra che a questa notizia ha festeggiato a dovere, pure noi qui ci rallegriamo perchè finalmente sembra giunto il momento di far ruotare l'ingiustizia al

cospetto della libertà e dell'umanità.
In futuro ci sarà il grande progetto d'acqua potabile che interesserà un gran numero di comunità. Attualmente si sta ancora aspettando il progetto definitivo, pure noi qui in Svizzera siamo interessati a tale progetto perchè lo presenteremo alla DSC (direzione e sviluppo e della cooperazione) di Berna. Abbiamo buone possibilità di ricevere una parte del finanziamento anche da parte loro per realizzare l'opera, lo speriamo vivamente vista l'importanza che riveste l'acqua in queste regioni particolarmente secche.

Un'aspetto relativamente sorprendente è stata la partenza forzata degli ausiliari d'infermeria guarani provenienti da un'altra regione, la Cordigliera. Probabilmente non sono riusciti, a differenza di altre esperienze come ad esempio gli animatori alla campagna d'alfabetizzazione di 5 anni fa, ad instaurare un rapporto di fiducia reciproca con le comunità ospitanti. Un vero peccato perchè da un lato queste presenze guarani di gente che a vissuto lo stesso cammino circa 10 anni fa avrebbero potuto dare più forza e speranza alla gente della nostra regione, ed inoltre dall'altro si dovrà ormai fare capo ad ausiliari non guarani che non parlano la lingua visto che i giovani studenti locali non hanno ancora finito gli studi necessari e quelli già formati sono veramente pochi. Spetterà alla APG incentivare i giovani a tale formazione.

L'Equipo di Entre Rios ha affrontato nei mesi scorsi un grande nuovo capitolo, quello di svolgere e mettere in pratica un strategia d'analisi ad ogni comunità guarani. L'obiettivo era quello di avere una visione da loro, su loro stessi, cioè che definissero come ci sentiamo, come vogliamo proseguire.

La parola chiave di questo metodo è "FODA":
- Fortaleza: come benessere della comunità
- Oportunidad: come sfruttare meglio ciò che si ha
- Debilidad: come e cosa ci porta il malessere alla comunità
- Amenaza: come e cosa dobbiamo evitare per il buon funzionamento

L'Equipo a presentato e spiegato il metodo ai diversi gruppi di lavoro, tutti hanno accettato l'invito.

Il lavoro si è svolto durante il mese di aprile

ed assieme alla APG si è poi tenuta nel mese di maggio la riunione che presentava tutto il materiale raccimolato.

Il risultato è stato buono perchè ha mostrato due punti fondamentali:

- il primo come riescono a mettersi in discussione soprattutto a livello di organizzazione che a volte è instabile.

- il secondo i sentimenti di fronte alle istituzioni che li accompagnano, a volte pure pesanti però sicuramente significanti.

In talune occasioni senza rendersene particolarmente conto si è agito in forma sbagliata malgrado le mille precauzioni, probabilmente ciò è dovuto alla mancanza di valutazioni profonde e periodiche proprio come quella che si è svolta quest'anno dopo otto anni di lavoro con le comunità guarani.

Ora grazie a questo materiale si potrà e si dovrà trovare il modo migliore per essere più efficienti, da parte nostra come Equipo e più coscenti, da parte dei guarani.

Credo che sia stato un metodo veramente utile e valido che serve ad ambedue le parti soprattutto perchè si sono schiarite situazioni, dubbi, perplessità e perchè no tensioni che probabilmente si erano create.

Con questa visione, da parte dell'Equipo di Entre Rios, di voler cercare sempre meglio il modo di avvicinare i nostri amici guarani, vi saluto augurando a tutti di poter trovare pure qui dalle nostre latitudini dei rapporti di collaborazione, di lavoro e di amicizia tali da aiutarci e capirci sempre meglio e non creare quelle tensioni che troppo spesso fanno esplodere in noi emozioni esagerate.

Mi auguro che abbiate potuto navigare, sognare e realizzare nuovi luoghi, ambienti e realtà vicine anzi famigliari al nostro piccolo-grande mondo tanto diverso.

"Surupai opaiti jare ikavi vae"

Grazie a tutti e vi auguriamo buona continuazione

Renzo e Francesca con Isacco, Zaccheo e Rachele

LETTERA DEGLI ALLIEVI DELLA 4C DELLE SCUOLE MEDIE DI TESSERETE

Durante i 3 anni della nostra presenza in Bolivia è nata, per iniziativa del maestro Carlo Anselmini della scuola media di Tesserete, una interessante esperienza di interscambio con la scuola di Tentapiau, dove studiano alunni dalla prima alla quarta elementare, attraverso il loro maestro Ceferino Manuel. I momenti più salienti sono stati le lettere, le foto mandate, i disegni, il teatro rappresentato dalla classe di Tesserete i cui proventi sono stati mandati a Tentapiau e sono serviti, dopo decisione della comunità, a comperare della semente per un orto scolastico ed a rinnovare l'infrastruttura scolastica, comprando nuovi banchi e sedie. In settembre '95 durante le nostre vacanze in Svizzera abbiamo mostrato delle diapositive nella scuola di Tesserete, e in agosto '96 vi è poi stata la visita di Carlo a Tentapiau. Per noi è stato interessante poter favorire questo scambio, anche se una difficoltà evidente era il livello scolastico inferiore degli allievi di Tentapiau, che non si sono mai mossi dalla loro zona, e per i quali questi "extraterrestri" svizzeri erano qualcosa di assai difficile da immaginare, appena appena il Tui (Ceferino) ha capito, dopo la visita di Carlo, l'importanza dello scambio, affermando che era importante sapere che c'era gente lontana che conosceva i guaraní ed i loro problemi... Grazie comunque agli allievi di Tesserete per questo contributo conclusivo della esperienza, speriamo che un semino sia caduto in terra fertile e porti frutto... . Se Ceferino non sarà troppo occupato riusciremo magari a portare anche il contributo conclusivo suo e dei suoi allievi... . Se altre persone sono interessate a creare un contatto di interscambio con la Bolivia, si potrà sicuramente prendere in considerazione.

(Osservazioni che potrebbero servire da spunto per chiarire e sfatare tutti i luoghi comuni che noi abbiamo verso il Terzo Mondo: istruzione, educazione, cultura, rispetto dell'ambiente, felicità, ricchezza, città e campagna, ...)

"Da quest'esperienza, ho capito di essere fortunato ad avere una scuola dove poter crescere con una buona istruzione. Per noi, la scuola è una noia mortale e ci veniamo perché ne siamo obbligati; invece i ragazzi Guaraní ci vanno con piacere e con voglia perché per loro è una cosa "nuova" e interessante. Tutte queste

differenze ci sono, a mio parere, perché noi non sappiamo accontentarci di ciò che ci circonda e non sappiamo più apprezzare, purtroppo, le cose semplici della vita. La nostra piccolissima esperienza è stata una goccia che potrebbe aver servito a "civilizzare" culturalmente i paesi poveri nel senso di evitare continue ingiustizie da parte di quelli ricchi, che sfruttano il loro analfabetismo e la loro ingenuità per "rubare" le loro risorse naturali a prezzi estremamente bassi". (Claudio)

"Ho capito che non esistono situazioni difficili che non possano essere migliorate: anche quella che sembrerebbe assolutamente irreparabile, con un po' di buona volontà e coraggio e, soprattutto, col cuore, può certamente venir superata Grazie all'istruzione, in un futuro non molto lontano essi avranno l'occasione di lavorare in una città garantendosi così uno stipendio rispettabile e, di conseguenza, una vita meno dura, senza sacrifici ... La bellissima "avventura" di Prisca e Antonio mi ha fatto capire che nonostante la distanza geografica che c'è tra noi e loro, non siamo poi così diversi: basta avere la stessa istruzione. Se ci fosse più gente come Prisca e Antonio, ce ne accorgeremmo tutti". (Olmo)

"Dalle lettere, dal breve incontro dello scorso anno con Prisca e Antonio, da ciò che ci ha raccontato il nostro docente, penso di aver capito che i Guaraní, malgrado la povertà e i problemi che devono affrontare, sono lo stesso felici, Penso che tutti noi che viviamo benissimo in confronto ad altri paesi, dobbiamo renderci conto della fortuna che abbiamo e che non dobbiamo sempre brontolare per piccolezze. I Guaraní dovrebbero essere un esempio per noi perché, anche se sono poveri e con problemi di fame, hanno lo stesso la gioia di vivere e si meravigliano e si divertono con aspetti della vita molto semplici di cui molti di noi hanno dimenticato l'esistenza o che ci sembrano delle cavolate". (Mattia)

"La corrispondenza, anche se molto, molto saltuaria, è stata bella, ma a me sarebbe piaciuto averne parecchio di più... Il nostro piccolo contributo con i soldi ricavati in tre anni di teatro è stato qualcosa per una giusta causa. La responsabilità della gente che soffre è anche nostra e quindi abbiamo il dovere di aiutare chi sta male. Purtroppo a questo mondo ci sono molti problemi che non si

possono ancora risolvere, però molti altri sì; cerchiamo quindi di aiutarci per renderlo più bello". (Chiara)

"Io non vorrei essere nei loro panni, non potrei vivere come loro. Forse sto parlando un po' da "ragazzino viziato", però è proprio vero che noi siamo abituati a vivere nel lusso assoluto e ad avere quasi tutto quello che desideriamo. Insomma, questa corrispondenza mi ha fatto capire quanto sono fortunato. Riporto un esempio banale, ma vero: al 99% dei ragazzi svizzeri non piace la scuola, mentre il 100% dei Guarani darebbe qualsiasi cosa per averne una bella e organizzata come le nostre. Lo stesso discorso vale per il cibo: noi possiamo permetterci il lusso di essere schizzinosi e dire:

-No, questo non mi piace! Questo fa schifo! Loro, invece, no! Ed io, che sono il primo a essere "difficile" nel mangiare, se ci penso bene, provo una vera vergogna". (Roberto)

"Mi ha fatto riflettere sull'aiuto, sulla tolleranza e sul rispetto verso il prossimo. Mi ha fatto capire che per ogni causa bisogna saper aiutare. Ci sono molte persone nel mondo che muoiono di fame e altre, che hanno fin troppo denaro, a cui il problema della povertà sembra non interessare. Non è giusto! Io non voglio il comunismo, vorrei soltanto che la gente pensasse un po' a questo problema e che con la propria volontà aiutasse il prossimo, anche per aiutare se stessa". (Linda)

"Mi interessa il loro modo di vivere e poi è bello scoprire altra gente, altri posti diversi e magari raccontare i problemi nostri, i loro, la scuola, la casa ... e tutte le cose che succedono. Ad essere sincera, se qualcuno mi chiedesse qual è la differenza tra noi e loro, non saprei descriverla. Sì, la differenza del clima, del modo di vivere, ma il resto, non saprei ... So solo che se un bambino Guarani venisse qua in Ticino, non si sentirebbe a suo agio. Magari questa è solo una mia supposizione di cui non so esattamente i perché. O forse sì! Forse perché qui la gente è molto differente, è molto aggressiva". (Rekha)

"Comunque, dopo quest'esperienza, non credo di essere cambiata; inoltre penso che per trovare problemi non ci sia affatto bisogno di andare in altri paesi: basta guardare nella nostra piccola Svizzera con i disoccupati e gli

stranieri ed il governo che non riesce a trovare una soluzione. Quindi io credo che prima bisognerebbe risolvere i nostri problemi e poi quelli degli altri. Forse è un ragionamento un po' razzista, ma io la penso così". (Serena)

"Spero che questo nostro piccolo aiuto (i soldi del teatro li abbiamo guadagnati lavorando, sì, ma nello stesso tempo divertendoci) possa permettergli di crearsi un futuro migliore e di amicizia. Anche loro ci hanno ricambiato con amicizia parlandoci di un mondo e di un modo di vivere che probabilmente non avremmo mai conosciuto". (Rachele)

"Sarebbe meglio, se l'esperienza dovesse continuare con altre classi, aver uno scambio di corrispondenza molto più intenso in modo da meglio capire in che modo vivono e scoprire il mondo che li circonda". (Barbara)

"E' stata sicuramente una bella esperienza che m'ha fatto capire quanto il nostro mondo sia diverso dal loro. Noi, qui, siamo più materialisti; invece da loro il rispetto per la natura è maggiore. Sono più "poveri" di noi? Qualcuno potrebbe dire di sì, in quanto i loro salari sono ben più bassi. Ma credo che non mi dispiacerebbe affatto vivere lì qualche anno con loro: ne trarrei molti insegnamenti. D'altronde credo che siano "più ricchi" di noi perché vivono la natura. Devo però anche ammettere che non riuscirei a stare da loro per sempre: sono troppo abituata alla vita moderna". (Prisca)

"Quando il nostro maestro ci ha comunicato che nel corso di questi quattro anni di scuola media avremmo corrisposto e aiutato degli altri ragazzi della nostra età che abitano molto lontano, mi sono meravigliata in quanto non pensavo esistesse la grande opportunità di scambiare informazioni e notizie tra due culture assai diverse". (Xenia)

"Magari non tutti quelli della nostra classe si sentono personalmente legati ai Boliviani a causa della lunga distanza che ci separa e delle poco frequenti lettere con qualche fotografia; nonostante siano tutte cose giuste e belle, purtroppo possono non essere sufficienti per coinvolgere noi giovani nei problemi e nelle esperienze altrui". (Raffaella)

"Quest'esperienza mi ha aiutata molto.



Bisogna sempre aiutare quelli che purtroppo stanno peggio di noi, per il loro bene, ma anche per il nostro. E mi spiego: l'aver portato avanti questa donazione insieme alla classe e l'aver saputo che ha avuto successo, mi fanno sentire meglio e il mio senso di colpa verso quelli che hanno bisogno del nostro aiuto diminuisce, anche se, chiaramente, non scompare". (Valentina)

